

**Jun Ikeda, *La Culture littéraire dans À la recherche du temps perdu. Madame de Sévigné, Saint-Simon, Hugo et Balzac*, Paris, Honoré Champion, « Recherches proustiennes 52 », 2025, 239pp.**

GENEVIÈVE HENROT SOSTERO  
*Università degli studi di Padova*

Versione rimaneggiata di una tesi di dottorato discussa nel 2016 presso l’Università di Paris IV Sorbonne, questa monografia concentra l’attenzione su alcune opere letterarie la cui presenza innerva il romanzo proustiano. Non a caso, la *Recherche* prende lo slancio dal saggio del *Contre Sainte-Beuve*, il cui punto focale era già una discussione sulla letteratura che intendeva contraddirsi la posizione praticata da Sainte-Beuve.

Mentre altri critici ravvisarono nella “scoperta” del potere strutturante della memoria involontaria il filo costruttore che consentì a Proust di uscire dai pantani di *Jean Santeuil*, l’ipotesi discussa qui sposta la funzione di “guado” verso il ruolo che assume l’allusione letteraria per illustrare, attraverso i personaggi che la evocano, la cultura letteraria della società ai tempi dell’autore. Quattro autori classici (Madame de Sévigné, Saint-Simon, Victor Hugo, Balzac) si ritagliano ciascuno una delle quattro parti del libro, che sondano la relazione tra Proust e quei monumenti, e il modo in cui li coinvolge nel suo racconto per farne altrettante lenti d’ingrandimento messe a fuoco su aspetti socioculturali da commentare.

Tre approcci convergenti vengono adottati: l’opinione dello scrittore in occasione delle sue letture, quale ne rendono conto la *Corrispondenza* o eventuali saggi critici, le allusioni letterarie tessute nel romanzo, e infine le funzioni romanzesche dei riferimenti letterari. Ciascuna parte del libro ripercorre dunque, attraverso tutti gli scritti di Proust, corrispondenza compresa, i contesti in cui Proust è entrato a contatto con le opere, i commenti che ne ha fatto, o l’uso sotto forma di pastiche, per poi osservare i personaggi della *Recherche* che vi fanno riferimento per conto proprio (Swann e Saint-Simon, Charlus e Balzac) o che vi ci fanno pensare senza saperlo (Tante Léonie e Saint-Simon). Il critico sottolinea la distanza che si frap-

pone tra le allusioni contenute nella *Corrispondenza*, per esempio, spesso leggera e umoristica, da una parte, e il diverso novero di autori commentati nei saggi critici di Proust da una parte, o coinvolti nel romanzo, dall'altra, differenziando gli autori interessanti dal punto di vista critico (Flaubert) e quelli più produttivi dal punto di vista narrativo: borghesi colte che hanno una buona conoscenza di Madame de Sévigné, nobiliuomini che si rifanno a Saint-Simon, un giovane letterato che ammirava Leconte de Lisle ben più di Victor Hugo, una marchesa un po' ottusa che critica Balzac (p. 214). Tali cliché letterari contribuiscono a caricaturare i personaggi, in un dosaggio costantemente limato e rivisto dallo scrittore, nonché sottoposto ad una drastica regola di pertinenza (numerosi sono i riferimenti letterari dei manoscritti che non sono approdati alla versione pubblicata). Dei quattro autori scelti in questa monografia, si osserva invece non solo la crescita delle allusioni che li riguardano, ma anche il consolidamento della loro funzione narrativa.